



Le associazioni di voga: una realtà molto vitale

di DANIELE DE CECCO

Il numero di imbarcazioni a remi ancora presenti sulla laguna veneta può risultare sorprendente nell'era dei motori e delle tecnologie. Eppure costituisce un'importante realtà, che da una parte testimonia l'attaccamento degli abitanti all'ambiente in cui vivono e dall'altra rappresenta la versione locale della moderna cura del corpo attraverso lo sport.

Una recensione delle barche a remi presenti in laguna dovrebbe tener conto anche di quelle possedute da privati e ormeggiate nei rii della città o ricoverate in rimessaggi della più varia natura. Si tratta spesso di imbarcazioni tradizionali lagunari con propulsione sia a remi sia a motore (e non raramente anche a vela), che vengono usate in modo diverso a seconda delle circostanze. In questa sede però ci si è concentrati sulle imbarcazioni di proprietà di associazioni di cittadini e ricoverate nelle rispettive sedi sociali.

Si è giunti a censire un totale di oltre 1500 imbarcazioni a remi, ospitate in una quarantina di luoghi di rimessaggio. Quanto alle persone, gli iscritti a sodalizi di voga a Venezia e nelle immediate vicinanze sono oggi oltre 6000. Sono numeri, come si vede, molto consistenti e probabilmente in aumento. È opinione comune tra gli aderenti alle associazioni di voga che la domanda di praticare lo sport remiero sarebbe ancora più ricca se non intervenisse, come elemento di dissuasione, la crescente difficoltà di muoversi in laguna con piccole barche dovuta all'intensificarsi del moto ondoso e ai pericoli da esso creati per la sicurezza dei vogatori.

Scopi e attività delle associazioni remiere

Le organizzazioni di voga appaiono quanto mai differenziate tra loro. Vi sono realtà molto grandi e altre molto piccole, alcune più e altre meno attive, con molte imbarcazioni oppure con poche. Dal punto di vista anagrafico ne esistono alcune che si possono considerare storiche e altre, la maggior parte, che hanno poco più di vent'anni. Quanto alla

tipologia delle imbarcazioni, esse provengono naturalmente dall'antica tradizione marinara lagunare veneziana: gondole e gondolini, sandoli e mascarete, topi e sanpiero, ma anche caorline e pupparini fino ad arrivare alle grandi barche di rappresentanza. A queste si sono andate aggiungendo negli ultimi decenni le canoe e le barche con voga all'inglese, che da tempo hanno riconosciuto la laguna quale loro ambiente ideale e che sono oggi presenti in numero molto rispettabile. Le prime manifestazioni di associazionismo sportivo in laguna risalgono al finire del 1800 con la nascita della Reale Società Canottieri Bucintoro (1882) e all'inizio del Novecento con la Società di Sport Nautici e Rari Nantes Francesco Querini, che nacque per distacco dalla prima nel 1901. Si tratta di organizzazioni che allora praticavano esclusivamente il canottaggio con voga all'inglese, ottenendo fin da subito prestigiosi risultati agonistici. Vale la pena di ricordare le numerose partecipazioni e i successi ai campionati italiani ed europei ma soprattutto le Olimpiadi: Atene nel 1906, Anversa nel 1920, Berlino nel 1936, Helsinki nel 1952 e Roma nel 1960.

Sin dalla loro fondazione tali società costituirono i poli di attrazione di molti degli sportivi dell'epoca. Con l'aumentare del numero degli iscritti, provenienti da diverse zone della laguna, si inaugurarono sezioni distaccate a Murano, a San Giuliano e a Treporti, sezioni che per anni fornirono molti degli atleti ai quali si debbono le vittorie nazionali e internazionali della Bucintoro e della Querini.

La voga in piedi, alla veneta, era ancora utilizzata solamente per lavoro. Ma con l'avanzare del XX secolo, e con l'avvento dei motori, essa rischiava di venire abbandonata. È così che all'interno delle prime società di canottaggio cominciarono a sorgere settori di voga alla veneta, in parte come forma di esercizio sportivo ma in parte con lo scopo di mantenere in vita una tradizione considerata antica e nobile, unendo questi fini al piacere di muoversi a remi per la città e la laguna.



Dopo la fine del secondo conflitto mondiale molte di queste realtà sportive locali si resero indipendenti. Nacque così la seconda generazione di associazioni, chiamate più comunemente remiere. Tra esse ci piace segnalare la Canottieri Diadora con sede al Lido, interessante perché le sue origini non sono veneziane. Il passaggio dell'Istria e della Dalmazia all'amministrazione jugoslava aveva decretato la fine della Diadora di Zara: così molti atleti, costretti a lasciare quelle terre, vennero a continuare l'attività in laguna.

La terza generazione nacque sul finire degli anni settanta con l'occupazione dei locali dell'ex macello a Punta San Giobbe. Le attività del macello erano sospese da qualche anno e già quei luoghi erano preda del degrado quando, nell'autunno del 1977, l'associazione Settemari e il Gruppo Remiero Tre Archi presero possesso simbolicamente e pubblicamente delle sale centrali di macellazione. Di lì a qualche anno l'intera area fu occupata fino a ospitare 12 remiere. Furono occupati anche i retrostanti spazi dell'ex mulino Passuello dove ha trovato posto la Società Remiera Canottieri

Cannaregio con un'ampia area adibita al rimessaggio delle barche a remi. Le remiere di San Giobbe erano formate da gruppi di amici accomunati dalla passione per la voga e residenti in diversi luoghi della città: dei Gesuiti, dei Santi Apostoli, di Santa Croce e naturalmente di Cannaregio. Nel corso degli anni hanno trovato, e trovano ancora, ricovero in quei locali fino a 180 barche a remi di tutte le tipologie esistenti; e nel periodo di massimo fulgore i soci iscritti sono stati oltre 1500.

Le associazioni di San Giobbe sono venute poco a poco assumendo fisionomie distinte tra loro anche rispetto al tipo di attività e di impegno: alcune si distinguono per saper attrarre e avviare alla voga un maggior numero di giovani, altre dimostrano una più spiccata vocazione competitiva e altre ancora più ricreativa e conviviale; un'altra, che si propone finalità culturali, di tutela e diffusione della tradizione e della voga veneziane, ha organizzato mostre fotografiche e manifestazioni anche al di fuori della laguna e continua tuttora a produrre testi di ricerca e riscoperta delle radici veneziane.

Appena qualche anno dopo la nascita di queste realtà, nel 1981, viene fondata l'Associazione Canottieri Giudecca presso l'ex zona industriale dell'isola da anni abbandonata e anch'essa in preda al degrado. La caparbieta dei soci fondatori diede ottimi risultati: a solo dieci anni dalla sua nascita gli iscritti erano più di 800, un vero record per una singola associazione.

La più giovane remiera è quella del Cavallino, fondata nel 1999 e già in grado di organizzare il primo Palio Remiero del neonato Comune di Cavallino-Treporti.

Per tutte le associazioni, lo scopo istituzionale consiste nella pratica e nella diffusione dello sport della voga. Pertanto esse svolgono varie attività quali:

- organizzazione di corsi di voga per ragazzi e adulti, spesso in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e con i Consigli di Quartiere. Si tratta di un'attività in crescita e che, attraverso piccoli contributi, aiuta le remiere nella lotta per la sopravvivenza;
- partecipazione con i propri atleti migliori alle regate ufficiali indette sotto l'egida del Comune di Venezia (si veda più avanti il contributo di Marino Almansi);
- partecipazione alle grandi feste cittadine (la Sensa, il carnevale, la regata Storica, altre occasioni) con le barche e i colori sociali,

- creando quell'atmosfera di festa sull'acqua che ancora coinvolge protagonisti e spettatori;
- organizzazione di frequenti regate amatoriali, sia interne a singole associazioni sia in gara con altre; spesso in tali occasioni si fa ricorso all'utilizzo di mute d'imbarcazioni messe a disposizione dall'amministrazione comunale per poter competere con barche tutte uguali e diverse solo nel colore;
 - organizzazione di gite sociali, escursioni alle isole e partecipazione a raduni di varia natura, tra i quali vanno ricordati la Vogalonga e la festa della Riviera Fiorita lungo il Brenta.

Le diverse tipologie di voga

Un'attenzione particolare meritano la voga sulle cosiddette "venete", la voga all'inglese e lo sport della canoa.

Le "venete" sono imbarcazioni di tipologia particolare, nate a cavallo tra Otto e Novecento, vogate in piedi e guardando avanti come nella tradizione lagunare, ma estremamente leggere e sottili come quelle dei canottieri all'inglese. L'intento fu di creare imbarcazioni il più veloci possibile e di far gareggiare equipaggi provenienti da differenti parti d'Italia.

Già all'inizio dello scorso secolo si trovano recensioni di regate su "venete" tra equipaggi piemontesi e lagunari; ma sin d'allora fu chiara la

supremazia di questi ultimi, certo aiutati dalla tradizione locale e dalla vastità dello spazio per gli allenamenti offerto dalla laguna. Pochi anni più tardi furono create due categorie: juniores e seniores, distinte non per età ma per capacità e successi (chi vinceva le gare juniores passava alla categoria superiore). Si vennero così a scontrare nella prima categoria solo equipaggi veneti, il che scoraggiò la partecipazione degli altri vanificando l'interesse dell'iniziativa.

La "questione venete" finì nel dimenticatoio per diversi anni, anche perché localmente la pratica diveniva sempre più difficile a causa del moto ondoso crescente in laguna (le "venete" sono estremamente instabili e difficili da vogare anche in acqua calmissima). Da alcuni anni tuttavia si sta ricominciando a organizzare qualche regata con i pochi esemplari sopravvissuti a un lungo periodo di inutilizzo e di scarsa manutenzione.

La voga all'inglese aveva costituito, come si è detto, la prima attività delle associazioni sportive lagunari. Da alcuni anni è anch'essa vittima del crescente moto ondoso e del calo demografico. Pertanto sono molte le imbarcazioni che rischiano di non essere più utilizzabili a causa della scarsa manutenzione. Più rosea è la situazione per quanto riguarda la canoa. Oltre la metà delle associazioni offrono questa alternativa alla voga veneta, mentre altre si dedicano esclusivamente a questa disciplina





macello, che proprio in questi mesi stanno trasferendosi in una nuova e più accogliente struttura a Sant'Alvise. Così le due associazioni ubicate a San Giuliano saranno inserite nel parco lagunare di prossima ultimazione. Tutte queste nuove sistemazioni sono dovute a successi realizzati di volta in volta in collaborazione con il Comune.

Un tentativo di censimento

In occasione di questa pubblicazione è stato tentato

internazionale, con buona affluenza di giovani e con successi agonistici nazionali e internazionali. Hanno sezioni dedicate alla canoa la Canottieri Diadora, la Canottieri Bucintoro e la Canottieri Mestre mentre le più attive sono forse la Canottieri Cannaregio e il Canoa Club Mestre che anche quest'anno hanno partecipato a più di 20 regate conquistando prestigiosi titoli ai campionati regionali, nazionali ed europei sia maschili sia femminili e collocandosi tra le prime squadre di canoa in Italia.

Una grande difficoltà, forse la principale, per la nascita e lo sviluppo delle associazioni di voga consiste nel reperimento e nella manutenzione dei locali. Purtroppo occorrono spazi coperti molto ampi per il rimessaggio delle imbarcazioni e spazi da adibire a cantiere per i lavori di manutenzione. Da questo punto di vista è assolutamente sorprendente constatare quanto sia forte ancora oggi il numero delle associazioni e quanto siano ingegnose le soluzioni adottate, spesso con grande sacrificio di tempo ed energia da parte dei gruppi dirigenti e dei soci iscritti: un'altra testimonianza della tenacia con cui il popolo della laguna intende mantenersi fedele alle proprie tradizioni.

Vi sono realtà agiate e altre in affanno. Alcune dispongono di spazi acquisiti in tempi lontani e mantenuti con sforzi economici e lavorativi; altre addirittura non possiedono neppure un luogo coperto dove ricoverare le proprie imbarcazioni. Tutte o quasi sono installate su terreni di proprietà pubblica, di solito in concessione e qualche volta occupati abusivamente. Tale era, come si è accennato, la situazione dei gruppi alloggiati all'ex

un censimento delle associazioni di voga nella zona centrale della laguna, attraverso il rilevamento delle singole realtà locali, del numero di iscritti, della frequenza delle uscite, del tipo di imbarcazioni utilizzate e delle attività praticate. Dalla ricerca sono state volutamente escluse le associazioni che, pur praticando la voga alla veneta, operano principalmente fuori della laguna. Sono altresì escluse quelle associazioni (molto poco numerose) che non hanno voluto collaborare o che non è stato possibile contattare.

La ricerca ha fatto riferimento ai seguenti 33 sodalizi:

Società Canottieri Bucintoro, Società Canottieri Querini, Società Canottieri Treporti, Società Canottieri Mestre, Associazione Canottieri Giudecca, Circolo Canottieri Diadora, Società Sportiva Canottieri Cannaregio, Società Canottieri Virtus Lagunare, Gruppo Sportivo Tre Archi, Assicurazioni Generali, Gruppo Remiero Murano, Remiera San Giacomo dall'Orio, Remiera Serenissima, Associazione Settemari, Dopo Lavoro Ferroviario, Gruppo Sportivo Voga Veneta Mestre, Remiera Casteo, Unione Sportiva Remiera Sant'Erasmo, Polisportiva Portosecco, Spes Mestre, Polisportiva Laguna Nord, Associazione Lagunare Kayak Sant'Erasmo, Canoa Club Mestre, A.S. Civica Malamocco, Gruppo Remiero Rivierasco – Mira – Oriago, Gruppo Sportivo Voga Riviera del Brenta, Società Remiera Francescana, Società Remiera Voga e Para, Remiera San Polo dei Nomboli, Associazione Remiera Pellestrina, Arca Enel, Cral Actv, Cral Italgas.

I risultati della ricerca sono compendati nelle seguenti tabelle.

soci e uscite per tipo di voga			
	voga alla veneta	voga all'inglese	canoa
soci praticanti in regola con le quote sociali	3.772	329	876
soci di età inferiore a 25 anni	850	261	630
uscite settimanali (imbarcazioni)	974	156	465
uscite settimanali (persone)	2.922	267	690
totale imbarcazioni ricoverate	554	224	698

imbarcazioni da voga alla veneta (anche private) ricoverate presso le remiere	
caorline	32
gondole	46
gondolini	83
mascarete	127
sandoli	118
puparini	62
sanpierote	25
topi	7
venete	32

Barche rare ed esemplari unici:
 1 Disdotona a 18, 2 Quatordesone a 14,
 1 Diesona a 10, 2 Batee a 4, 2 Gondole a 6,
 2 Gondole a 8, 1 Puparin a 8, 2 Cofani,
 1 Peata a 16, 1 Balotina a 6, 2 Balotine a 4,
 1 Vipera a 4, 2 Batee a coa de gambaro,
 1 Puparin da fresco, 1 Folega a 2,
 1 Musin a 2.

imbarcazioni da voga all'inglese (anche private) ricoverate presso le remiere	
tipo libero	
singoli	54
doppi	23
quattro con	21
due senza	7
due con	5
quattro senza	5
otto	4
jole da mare	
canoino/skiff	41
doppio canoino	23
jole a due	11
jole a quattro	16
jole a otto	14

imbarcazioni di tipo canoa (anche private) ricoverate presso le remiere						
kajak fluviali		kajak olimpici		canoe indiane		canoe canadesi
pagale						
singoli	161	K1	289	a quattro	16	a due 17
doppi	72	K2	62	a cinque	5	a una 32
		K4	30	a due	10	
						dragon boat a 17

